Venerdì 24 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 97.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA PACE....

Cadono le illusioni di coloro i quali all'indomani di Abba Garima pensarono — e non sappiamo se le povere spoglie dei nostri morti abbiano fremuto di sdegno nella conca desolata di Adua! — che si potesse concludere una pace purchessia. Il denaro a certa gente è assai più caro dell'onore.

Lo stesso Ministero sorto in un momento propizio alle aberrazioni, ebbe il suo quarto d'ora di illusione; senza preparazione, senza studio, senza ponderazione, annunciò che avrebbe rinunciato a molte cose — non fosse altro perchè erano state volute dai predecessori — e avrebbe fatto ogni studio per concludere la pace.

Il proposito poteva esser nobile in qualunque altra circostanza; non il giorno dopo una rotta come era stata quella di Adua. Perchè questa non poteva, non doveva, venir considerata attraverso i criteri di una modificazione parlamentare. L'onore di una nazione, che o presto o tardi si traduce poi sempre anche nel suo interesse materiale, non conosce Parlamenti e Ministeri. Questo il nuovo Gabinetto doveva intendere subito, e non aspettare che glielo facesse intendere.... il Negus Menelik.

Infatti siamo a questo punto: le trattative di pace vengono considerate rotte nel giorno in cui il re barbaro, che ci ha vinti, rompe la fede conosciuta anche dai selvaggi, trattenendo in ostaggio un ambasciatore; e manda, come suoi messi, al nostro generale due contadini. A questo punto, anche il Ministero Di Rudinì si accorge che non è più decevole trattar della pace!

« Si badi — scrive a questo proposito un giornale non molto tenero dell'impresa africana — non siamo amanti della guerra per la guerra. A suo tempo anzi combattemmo fieramente chi ci voleva trascinare in una guerra a fondo. Siamo disposti a discutere da capo, *ab imis fundamentis*, tutta la questione africana; a considerarne i lati buoni e i cattivi; magari a trarne le conclusioni più radicali. Ma, nella situazione speciale fattasi dopo ambe Alagi, Makallè e Abba Garima, noi credevamo e crediamo che fosse più difficile concludere una pace onorevole che continuare nello stato di guerra.

Stiamo per dire che qui non c'entra più la questione coloniale: c'entra soltanto un interesse superiore, l'onor della nazione. Se i « paciaioli » a oltranza vorranno attribuire a noi intendimenti belligeri fuor di misura, si servano. Amiamo anche noi la pace; ma soprattutto amiamo il buon nome d'Italia.

Del resto i fatti, giorno per giorno, sono venuti a darci ragione, e quei Ministri i quali erano venuti davanti al Parlamento a recitare il famoso verso del Petrarca, ora son costretti a riconoscere d'esser corsi dietro a una chimera.

Il nemico, dopo aver messo alla tortura i nostri prodi, ci sfugge, noncurante di trattare *con noi, malfido, traditore*, e ci beffa.

In tale condizione di cose, noi ci auguriamo che il Governo abbia una visione del *proprio dovere* più chiara che non l'abbia avuta all'indomani della sua costituzione; e poichè non ha potuto concludere una pace onorevole, com'era nel suo sogno, sappia almeno tener alto il prestigio delle armi. Ma di ciò è incaricato Baldissera, e la nazione e l'esercito possono vivere sicuri.

A proposito del prestito di 60 milioni

del quale ieri abbiamo dato i risultati, Alfredo Comandini ricorda in un vibrato articolo le piagnucolerie, smancerie, vigliaccherie, perfidie e scelleraggini, dei primi giorni di marzo, quando, dopo la battaglia di Abba Garima, i radicali avevano il grande coraggio della loro triste e bugiarda rettorica, e certi conservatori utilitari e bottegai si facevano piccini, piccini, e, pur di non compromettersi, parevano disposti a lasciar perire la Patria.

Quella era l'Italia, quale appariva dal linguaggio o scellerato o codardo di certi giornali.

Ma nelle poche ore durante le quali è stata aperta la pubblica sottoscrizione per 60 milioni dei 140 che il Governo è stato autorizzato a prendere a prestito per le spese d'Africa, ha risposto il paese vero, il paese del lavoro, del risparmio, del credito.

Il Governo ha chiesto al pubblico italiano 60, ed il pubblico italiano è accorso a sottoscrivere per 1272!

Questo fatto prova parecchie cose. Prova, innanzi tutto, che il danaro c'è. E' diffidente, è misoneico, è un danaro che non vuol correre il rischio d'impieghi difficili, che non è troppo disposto ad incoraggiare le iniziative private, che si contenta dell'interesse modesto che si può ricavare dagli istituti di risparmio più sicuri, e, magari, si adatta a dormire nelle casse forti piuttosto che esporsi all'alea delle ardite speculazioni e delle coraggiose intraprese; ma è un danaro che ha fiducia complessiva, generale, sintetica, nell'Italia, nel suo ordinamento; ha fiducia nello Stato ed è pronto a rispondere alle sue domande di credito.

Non mancarono i cittadini malvagi che — come ai primi di marzo andavano annunziando la ribellione nell'esercito, *menzogna tendenziosa che certi tristi giornali hanno dovuto umilissimamente rimangiarsi* — ora andavano predicando che il pubblico non doveva più dare per *l'Africa, per la dignità dello Stato e del Paese*, nè un uomo, nè un soldo.

Gli uomini, se occorresse, sono pronti a partire, per emulare, con più favorevole sorte, sotto guida sicura, il valore dei caduti.

Ed i soldi l'Italia li ha dati — e dandoli, ha dimostrato come si siano sempre ingannati quei poveri uomini di Stato micromani — che oggi sono al potere — e che hanno passato questi sette od otto anni a predicare *intra muros et extra* la piccolezza, la povertà, la meschinità e l'obbligo di umiltà della Patria.

Il Paese vero — quello del lavoro, del risparmio, del credito — è tranquillo, ha fiducia, e non condivide gli sgomenti e le paure che una stampa settaria od infrollita va spargendo per effetto di cattiveria, d'ignoranza e d'incoscienza.

La manifestazione fatta in questa occasione dal capitale italiano non solo, ma anche dal piccolo e minuto risparmio, è delle più soddisfacenti.

Noi non abbiamo mai dubitato che sarebbe stato così.

Ne dubitarono gli uomini che ora stanno al Governo.

E' una lezione meritata anche per loro.

Speriamo che riescano a dimostrare di aver fiato in corpo — ma non per le piccole bizze di parte, bensì per i grandi interessi veri della Patria.

Una intervista con Baccelli sull'Africa e la situazione in Italia

Un collega della Capitale ha avuto l'altro ieri coll'on. Guido Baccelli una intervista, nella quale l'uomo politico e di scienza che fu uno dei più autorevoli membri del Gabinetto Crispi, fece dichiarazioni di una eccezionale importanza. Ogni commento non servirebbe che a guastarle, mentre il loro significato è abbastanza chiaro per chiunque voglia intenderlo.

« L'opinione pubblica — ha cominciato l'on. Baccelli — è ignara dei fatti come si sono succeduti, e però i primi giudizi che ha emesso dopo Abba Garima, sono stati giudizi passionati. Il tempo farà la luce. Intanto il Ministero passato, con libero ed unanime voto, si è spontaneamente dimesso, offrendosi olocausto volontario ad una immeritata sventura, e ritenendo che le sue dimissioni potessero essere invito alla pacificazione degli animi.

« Naturalmente i giornali politici scrivono ognuno secondo il proprio partito, ma i fatti veri sono questi: il Ministero Crispi nella questione africana ebbe alla Camera, in dicembre, i fondi che chiese, ed una maggioranza di 107 voti. Da quel giorno alla riapertura della Camera non vi fu di nuovo che la sciagura di Abba Garima. Si può questa imputare al Ministero passato? Ogni onesta coscienza dovrà rispondere di no. Risulta invece che erano per via alla volta di Massaua da 15 a 20 mila soldati, che avrebbero potuto assicurare la vittoria. Nel combattimento sfortunato rifulse il valore italiano di vivissima luce. Con ufficiali e soldati come quelli — ha continuato l'illustre uomo animandosi — l'Italia non può temere nemici, non soltanto in *Abissinia, ma in Europa* anche. Se vivesse Plutarco, farebbe una vita parallela di più tra il generale Da Bormida e Paolo Emilio. E poi, chi non sa — ha aggiunto in tono molto espressivo — che, sotto veli ormai trasparenti, l'Italia non combatteva gli abissini soltanto?...

« Gli uomini succeduti al potere sono personalmente rispettabilissimi, e se, politicamente parlando, operassero il bene della nazione, al disopra dei partiti e delle persone, che passerebbero in seconda linea, l'interesse della nazione ci inviterebbe a sostenerli. Forse potevano avere animo più sereno ed equanime e collocarsi anch'essi al disopra delle passioni personali, ciò che non fecero.

« In Africa oggi c'è un generale mandato dal Ministero *dimissionario*, esperto, valoroso, prudente.

« Egli chiederà i mezzi che crede necessari a tenersi per ora sulla difensiva, *non immemore* che le atrocità degli scioani saranno presto o tardi vendicate da una giovane nazione come l'Italia, che, con tradizioni storiche di gloria militare, è risorta a nuova vita. Però la prudenza esige di non esporsi per ora a nuovi insuccessi, ma di preparar la vittoria.

« Le finanze italiane in questo momento stanno relativamente bene. Il prestito di 140 milioni per l'Africa non porterà gravi scosse all'edificio finanziario con tanto sapere e con tanta virtù costituito dal mio nobile amico Sidney Sonnino.

« Quanto alla situazione interna, devesi osservare che, in Italia come altrove, vi *sono* i partiti sovversivi, i quali, per raggiungere la meta cui agognano, si prefiggono per ora due *mezzi*: 1. abbassare il prestigio della monarchia; 2. demolire l'esercito.

« Ma se il Ministero attuale, che pur si valse nei *primi giorni* del clamore della piazza e di pericolosi consiglieri, terrà gli occhi aperti, il pericolo svanirà. Se invece con una condiscendenza colpevole lasciasse crescere il *pericolo*, allora il Ministero cadrà avanti al convincimento profondo che la nazione ha di poter vivere e viver bene soltanto col regime costituzionale *della monarchia di Savoia*. »

Gli avvenimenti d'Africa

IL MISTERO DI BALDISSERA.

Da fonte inglese si afferma che il generale Baldissera è arrivato ad Adigrat, con tutto il suo esercito, ma che si astiene dal comunicarne la notizia a Roma per non compromettere l'esito delle operazioni.

La notizia della mancanza d'acqua sarebbe una storiella; poichè dalla stessa fonte inglese si assicura che non v'è stata nessuna interruzione nel periodo delle pioggie.

Il mistero, di cui si circonderebbe Baldissera, è giudicato *necessario per la effettuazione del suo piano, che è quello di avviluppare l'esercito di Mangascià, Alula e Sebath, prima che arrivi un eventuale soccorso da parte di ras Makonnen.*

Se queste notizie non sono chiacchiere, una grande battaglia sarebbe imminente *tra i nostri* ed i tigrini, e l'esito non potrebbe essere dubbio, tanto più che da parte nostra le forze numeriche sono il doppio delle forze nemiche. Baldissera dispone di circa 25 mila uomini, mentre i tigrini ed i ribelli sarebbero poco più di 12 mila.

LA SITUAZIONE.
Impressioni e commenti.

Il *Popolo romano* scrive:

« Certamente la situazione è grave e merita il concorso patriottico di tutti e impone la maggior riflessione e insieme la maggior virilità di propositi. Ma appunto per questo bisogna stare attenti a non passare dall'eccessiva remissione al nervosismo epilettico, proclamando la guerra di distruzione, come fa da martedì *in qua il Don Chisciotte*, soltanto perchè Rudinì si è offeso del fatto che Menelik chiese la restituzione delle sue lettere per mezzo di due contadini anzichè di due degiasmacc.

Questo bandire dalla mattina alla sera la guerra di distruzione, da parte di coloro che fino a ieri accusarono Crispi di avere spinto Baratieri nel cuore dell'Abissinia, quasichè si trattasse di un altro Menelik, è qualche cosa di così grottesco da far ridere tutti i Galla ed i galletti etiopici. Non esageriamo, dunque. Quali limiti deve avere la guerra? Causa le pioggie imminenti sono impossibili le *grandi operazioni*.

Ci prepareremo quindi, non per correre dietro al Negus e distruggerlo, ma per prendere una buona posizione difensiva, attendendone il ritorno. I competenti dicono che l'obbiettivo dovrebbe essere la linea Adigrat-Adua; l'obbiettivo immediato sarebbe quello di assicurare il presidio di Adigrat ed aumentare le nostre forze in Africa ».

Il *Don Chisciotte* dice:

« Le trattative iniziate dal precedente Gabinetto, erano militarmente opportune e politicamente consigliabili. Avevano, data la condizione stessa di Menelik, la legittima presunzione di giungere a buon fine. Invece furono troncate. Forse l'orgoglio etiopico, dopo la vittoria di Adua, richiedeva maggiori soddisfazioni che avanti Makallè. Forse altri consigli prevalsero.

Questo non ci turba nè ci preoccupa; dovevasi trattare la pace nel fondato presupposto *di concluderla* utilmente, ma col proposito anche di respingerla quando non si fosse potuto sottoscriverla a patti utili ed onorevoli. Adesso *rimane da compire, come* si è compito fin qui, il dover nostro ».

Le nostre forze.

Roma 23 — Le nostre attuali forze in Africa sono: 1300 ufficiali, 30,500 bianchi e 10,000 indigeni, 9,300 quadrupedi.

Salsa e Mazza.

Roma 23 — L'*Opinione* dice che mancano notizie del maggiore Salsa, ma si crede che Menelik presto lo rilascierà.

Il generale Mazza si trova ad Adi Cajè come comandante la brigata, con due divisioni ivi raccolte.

Salsa minacciato della fucilazione?

Roma 23 — Vi comunico una diceria, *che correva oggi* ne' crocchi giornalistici, e so essere stata telegrafata a qualche giornale di provincia. Si assicura che il Governo conosceva lo stato *di prigionia* del maggiore Salsa da parecchi giorni, ma ritardava a darne notizia, sperando nella invocata liberazione. Dicesi che il Governo conosca anche i particolari di maltrattamenti inflitti a Salsa. Aggiungesi che il Negus minaccia di farlo fucilare se le nostre truppe si avanzano ancora.

Riferisco per debito di cronaca, augurandomi, almeno in questo caso, che la voce venga smentita.

La carestia nell'Agamè.

Roma 23 — Si conferma che nell'Agamè e nel Tigrè regna una terribile carestia. Gli abitanti di interi villaggi muoiono di fame. Centinaia di persone si sono ricoverate nell'Eritrea, non sapendo più come vivere. Si annunzia che il clero di Axum manderà una deputazione a Baldissera per implorare il soccorso degli italiani.

Mercanti provenienti dallo Scioa e da Zeila, assicurano che Menelik impiegò due anni per vettovagliare il suo esercito prima di condurlo nel Tigrè.

Il blocco.

Roma 23 — Nei circoli politici si ritiene necessario che l'Italia dichiari ufficialmente alle potenze lo stato di guerra e il blocco alle coste abissine, per evitare gravi incidenti. Si crede anzi imminente la proclamazione del blocco.

I documenti africani.

Roma 23 — L'*Opinione* stasera dice che il Governo prepara i documenti relativi all'Africa, che saranno presentati alla Camera il 28 aprile e comprenderanno, oltre le due lettere che si restituiscono a Menelik, altre lettere di Menelik dirette al generale Baldissera, e tutti i documenti scambiatisi fino all'ultimo giorno.

PER LA SARDEGNA

Roma 23 — Non è stato ancora deciso se si manderà in Sardegna un *commissario civile*, uso *Codronchi, ovvero* se si affideranno al prefetto di Cagliari speciali attribuzioni e facoltà. Vi posso aggiungere che il Ministero è rimasto favorevolmente impressionato da alcune savie proposte, suggeritegli ultimamente a Roma dal comm. Bacco, prefetto di Cagliari.

LA SICILIA È TRANQUILLA

Roma 23 — *Persona* che giorni sono ebbe un colloquio col comm. De Seta, già prefetto di Palermo, assicura che il De Seta ebbe a dichiarare che la Sicilia non fu mai tanto tranquilla come in questo momento.

Aggiunge che il De Seta approvò l'amnistia, la quale concorse in modo efficacissimo alla pacificazione degli animi, anzi suggerì ripetutamente questo provvedimento all'on. Crispi, il quale avrebbe finito per adottarlo a sua volta ove non avessero incalzato gli avvenimenti d'Africa.

Per l'agricoltura in Italia

Roma 23 — Si assicura che l'on. Guicciardini, ministro d'agricoltura, sta attendendo alla compilazione di importanti progetti d'indole sociale, uno dei quali avrebbe per iscopo d'estendere sempre più, nella industria agricola, la mezzadria.

L'Inghilterra in Africa

Un discorso di Chamberlain.

Londra 23 — Alla riunione del *Costituzional-Club* intervenne Chamberlain, il quale dichiarò che l'Inghilterra manterrà con ogni sacrificio la sua preponderanza nell'Africa del Sud. Protestò contro il rifiuto di accordare i diritti cittadini alla maggioranza della popolazione dell'Orange e nel Transvaal. Assicurò che i mezzi locali basteranno a domare il Matabele. Esortò infine il paese alla calma di fronte ai pericoli della situazione.

Il commercio franco-italiano

La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che, durante i tre primi mesi del 1896, la Francia importò per franchi 33,971,000 di merci italiane, ed esportò per franchi 26,939,000 di merci francesi per l'Italia.

Dal confronto coi primi tre mesi del 1895, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di franchi 8,406,000; ed una minore esportazione di merci francesi per l'Italia di 4,546,000 (commercio speciale).

Cardinali papabili più in vista

Così ne scrive *Fra Pacomio*, al secolo Raffaele De Cesare, lo specialista di cose vaticane:

« Sanfelice e Sarto non sembrano cardinali dello stesso stampo. In uno la spontaneità meridionale vince ogni piccolo calcolo, e trionfa di ogni personale egoismo; e l'altro vi subordina tutto.

A Sanfelice poco importa del Papato, in quella guisa che non sognava neppure la porpora, nè la sede di Napoli, quando fu tratto dall'oscura cella benedettina, e portato così in alto. Vi è ancora un resto di spontaneità nel suo carattere, che si ribella ad ogni convenzionalismo: e questa è la sua forza, come arcivescovo della maggiore Diocesi d'Italia, e lo distingue dagli altri membri del Sacro Collegio: ve lo distingue, ma non per farne un Papa.

A Sarto invece molti rivolgono lo sguardo, come futuro Pontefice. Vi sono due terne di papabili, in questo momento: una, di cardinali di Curia, formata dal maggiore dei Vannutelli, dal Gotti e dal Di Pietro; e l'altra di cardinali arcivescovi, formata dai cardinali di Bologna e di Milano, e dal patriarca di Venezia: però i primi due ne sarebbero esclusi dall'*età novella*, non raggiungendo i 50 anni.

Ferrari è intransigente, e, come Sarto, di umile origine, battono la stessa via, percorsa già dal cardinal Parrocchi, loro maestro, e predecessore di Sarto nella sede di Mantova; Svampa avrebbe uno spirito più largo, ma non è senza preoccupazione per la sua salute. Egli vive in buoni rapporti con l'autorità politica di Bologna; ed è strano che il cognome suo crea, più di ogni altra cosa, la sua papabilità. Egli, chiamandosi Svampa, risponderebbe al motto *ignis ardens*, profetato da Malachia, tanti secoli fa, per il successore del Papa che

risponde al motto *Lumen de coelo*, successo a *Crux de Cruce*, che fu il caratteristico motto di Pio IX; e veramente, qual pontificato fu più *croce* di quello che seppellì il potere temporale?!..»

LE CONDIZIONI SANITARIE IN ITALIA

Dalla Direzione generale di statistica sono stati ora segnalati — per il primo semestre 1895 — 18,402 morti di meno rispetto al corrispondente semestre del 1894.

E *se*, come vi ha *tutta ragione* di credere, un proporzionale risparmio nelle vite si ebbe pure nel secondo semestre, per il quale non sono ancora completate le notizie ed i calcoli della mortalità avvenuta, *si può prevedere che* pel 1895 *si avrà realizzata una proporzione* di mortalità pari a circa il 24 per mille.

Per cui, dal 1887, in cui si aveva il 28,01 per mille, al 1895, cioè in appena otto anni, si sarebbe *diminuita* del 4 per mille la mortalità nel Regno (circa 120,000 morti di meno all'anno).

In quasi tutti i Comuni si è sentita la necessità di provvedere a quelle opere pubbliche *che esercitano* una grande influenza sull'igiene della popolazione; e quantunque la Cassa dei depositi e prestiti di favore ai Comuni, abbia dovuto interrompere il suo servizio, dopo la famosa legge finanziaria che obbligava quell'istituto a concedere il prestito al Tesoro, molte amministrazioni locali, imponendosi non lievi sacrifizi, hanno ottenuto o presso privati o presso istituti di credito, le somme indispensabili al *compimento dei lavori* che *mirano* a meglio garantire la salute pubblica.

Lo stato dei cimiteri è dappertutto migliorato, ed in special modo nelle provincie di Ravenna, Milano, Genova, Lucca e Macerata.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Da Victor Hugo.

Canti del crepuscolo.

Rose e *farfalle*, trista tomba *agguagliaci*
vindice o prima o poi...
— Perchè aspettarla? Ove si voglia vivere
possiamo insieme or noi?
— Viviam nell'etra, se nell'etra collasi
meglio il tuo lieve volo;
Viviam nei campi, se alargire il calice
Vuoi suoi tesori al suolo...
— Ove vorrai: che importa? Sii tu Zeffiro
o che tu sii colore,...
Semischiusa corolla o larva aligera,
farfalla o fiore...
— Vivere insieme, questo è il bene, è l'unico
del cuore amante anelo,
poi indifferente a nostro asilo scegliere
possiam la terra o il cielo.

×

Cronache friulane.

Aprile (1386). I soldati del Savorgnano uccidono e fanno prigioni molti udinesi.

×

Un pensiero al giorno.

L'anima cambia come il corpo; le idee a i gusti si trasformano come i lineamenti del viso. Dopo molti anni di affetto, che cosa resta delle grazie che ci avevano così fortemente avvinto all'essere che amammo?

×

Cognizioni utili.

La longevità dei tisici.

Non tutti i tisici sono destinati per la loro malattia a scomparire presto dalla faccia del mondo.

Ormai è noto come la tubercolosi bene spesso guarisca; moltissimi sono i casi di cicatrizzazioni polmonari che si verificano alle sezioni cadaveriche in individui che vissero lungo tempo, e che in vita non manifestarono gravi sintomi di malattia, mentre le postume cicatrici stavano ad indicare focolai tubercolari spontaneamente guariti.

Si rallegrino quindi *coloro* che, o sanno di avere i polmoni bacati, o lo *temono*; ed a *loro* maggior conforto sappiano che, in occasione della visita fatta dal presidente della Repubblica francese a Lione, fu decorato l'ultimo superstite della «grande armata», il quale dopo la battaglia di Waterloo — aveva allora 24 anni — fu rimandato in patria perchè riconosciuto tisico: oggi egli conta 103 anni!

×

La ringe. Sciarada.

Gran fiume accenno
col mio *primiero*,
coll'*altro* il vero
vi dico ogner.
Alme gentili,
che un cuor vantate,
pel *tutto* abbiate
cura ed amor.

Spiegazione della sciarada precedente.
SOL-DO

×

Per finire.

Il figlio di Puntolini:

— Papà, che cosa sono le opere postume?...

— Sono quelle che gli autori scrivono dopo morti.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Dimissioni.

Sanvito al Tagliam., 23 aprile.

Il sindaco cav. Nicolò Fadelli diede tempo fa le sue dimissioni dalla carica. Tornate inutili le ripetute pratiche per indurlo a desistere dal suo divisamento, il Consiglio nella seduta di ieri ne prese atto, e in pari tempo diede al dimissionario un attestato di benemerenza.

Conseguentemente ne imitò l'esempio anche la Giunta. Sindaco e *Giunta* però dichiararono di restare a posto fino alla loro sostituzione, onde l'andamento dell'amministrazione non abbia a soffrire incagli.

Trattasi ora della *loro surrogazione*. Ed *in* ciò sarebbe pur buona cosa che i signori consiglieri si concertassero a tempo, onde la scelta del nuovo sindaco e della nuova Giunta cadesse sopra persone capaci, superiori ad ogni eccezione, e gradite al nostro paese.

A Sanvito non c'è penuria d'uomini, che raccolgano in sè tutte le suddette qualifiche. E' a lusingarsi quindi che la nuova amministrazione cada nelle mani di chi sappia e voglia continuare l'opera benemerita di quella che va a cessare.

ZZ.

Cividale, 23 aprile.

Varia.

Il patrio Consiglio comunale nella seduta di ieri deliberò la massima di far coprire o trasportare nel *fondo attiguo*, quel tratto di roggia che ora corre lungo il borgo Vittoria, e sarà un bellissimo lavoro, il cui bisogno da molti anni è da tutti sentito. Quella via, per le molte acque che ivi scolano, è oggi una impraticabile pozzanghera, e lo spettacolo delle curve di quelle povere lavandaie, con la costruzione di un lavatoio coperto, con piacere anche delle medesime sarà evitato.

— La bandiera nazionale sventolerà fra breve sull'antenna di piazza Plebiscito. Benissimo!

— Il consigliere comunale cav. Giacomo Gabrici ha proposto di ridurre la tassa di famiglia. Molto bene!

— La pianta malefica della maldicenza alligna dappertutto — oggi più che mai — ed anche a Cividale di codesti detrattori, palesi ed occulti, pur troppo ve ne sono, e se ne trovano anche *fra coloro* che tutto l'interesse avrebbero a tacere, *esaminando* diligentemente la propria coscienza. Se mettendo alla berlina codeste serpi giovasse un poco ad impedire lo sviluppo della venefica pianta, *tentar* si potrebbe, e l'opera riuscirebbe veramente salutare.

Ortica.

Una principessa a Tricesimo. Il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* scrive:

«Il ridente paese di Tricesimo, sulla linea pontebbana, e del quale *John* nell'autunno 1894 con forma smagliante ha descritto la bellezza dei colli, e decantato, colla cortesia degli abitanti, l'aria saluberrima, è in festa per un prossimo auspicato avvenimento che farà una meritata *réclame* ad una stazione climatica finora conosciuta ed apprezzata moltissimo dai triestini, ma poco dai veneti. L'avvenimento si riassume in poche parole: la principessa Giovanelli ha preso a pigione il castello del co. Valentinis che sorge maestoso nella più bella posizione, e vi passerà tre mesi della stagione estiva. A tale scopo il castello stesso già con cura rimodernato dal nobile proprietario, sta ancora più abbellendosi per essere degna residenza della illustre dama. Ed i tricesimani, mentre ne rispetteranno la quiete, si propongono di riceverla *cogli onori* dovuti, augurando che il clima di quelle ridenti plaghe giovi alla salute della gentildonna ben nota per le rare doti di mente e di cuore di cui va adorna.»

La sagra di Feletto Umberto. Ci scrivono da quel paese:

«*Domenica* 28 corr. ricorrendo la sagra di S. Giuseppe, se il tempo sarà bello, Feletto accoglierà una quantità di popolo da Udine e dai Comuni contermini.

A rallegrare *la festa* si terrà una grandiosa festa da ballo al «Leon d'Oro», con numerosa orchestra udinese diretta dal m. Carlo Blasig.

La brava Banda del paese suonerà, dopo aver accompagnato il Santo in processione, sulla Piazza principale, scelti pezzi di musica.

A favorire in fine il concorso del pubblico alla festa, oltre ai treni speciali della tramvia a vapore, vi saranno fuori porta Gemona apposite giardiniere, carrozzelle, omnibus, a prezzi mitissimi.

Non occorre nemmeno dire che tutti gli esercenti saranno provveduti di vini eccellenti e di vivande squisite, con buona scorta di asparagi.

La stagione propizia invita a venire tutti a Feletto a divertirsi con questi buoni abitanti.»

Il Sindaco della città di Cividale
avvisa

che la Fiera dell'ultimo sabato del mese corrente, cadendo in giorno festivo, viene trasportata nel giorno di lunedì 27 aprile.

Cividale, 15 aprile 1896.

Il Sindaco
R. Morgante.

Incendio. Nel giorno 16 corr. in Casarsa manifestavasi il fuoco in un sottoportico *annesso* all'abitazione di Cristante Luigi. Le fiamme presero subito vaste proporzioni, e spinte dal vento si estesero all'abitazione del detto Cristante. Agli abitanti ed ai carabinieri accorsi non fu possibile che isolare l'incendio, che *cagionò* un danno assicurato di circa lire 4000, per mobili distrutti e guasti al fabbricato. Non si ebbero a lamentare disgrazie, e l'origine dell'incendio si ritiene accidentale.

Sentenze confermate. Gobbato Leonardo d'anni 86 da S. Michele al Tagliamento fu nel gennaio di quest'anno condannato dal Tribunale di Udine a 5 mesi di reclusione per falso giuramento in causa civile.

Cossio Luigi di Campoformido, per avere oltraggiato un casellante ferroviario, perchè si era rifiutato di aprire le sbarre che chiudevano il binario sul quale era prossimo il passaggio di un treno, fu dal Tribunale di Udine condannato a L. 500 di *multa*.

La Corte d'Appello di Venezia in udienza di ieri confermò queste due sentenze.

UDINE

(La Città e il Comune)

Fiera di S. Giorgio. Per la pioggia continuata tutta la mattina, fattesi le strade malagevoli, ieri non *fu possibile* condurre bovini dai paesi lontani, e perciò la fiera non conteneva che poche bestie dei dintorni. Le domande in buoi e vacche furono limitatissime, anche perchè in vista del poco quantitativo d'animali *i negozianti* non trovarono il genere di loro ricerca.

Si contarono complessivamente 149 capi bovini, così divisi: 54 buoi, 57 vacche, 14 vitelli sopra l'anno e 24 sotto l'anno.

— Oggi, terzo giorno, il mercato è quasi nullo. Alle ore 11 vi sono 15 buoi, 67 vacche, 41 vitelli, 27 cavalli e 5 asini.

Richiamo delle seconde categorie. Quanto prima verranno richiamate le seconde categorie di tutte le *classi per* dare a questo contingente una breve istruzione.

Il nuovo fucile all'esercito. Per disposizione del Ministero della guerra tutto l'esercito per la fine del mese di giugno dovrà essere armato del fucile a piccolo calibro, *modello* 1891.

L'inno ad Egira. Ier sera la Banda cittadina ha eseguito questa composizione dell'enciclopedico imperatore di Germania. Il giudizio di un musicomane che sedeva al «Caffè Nuovo» fu questo: «Per un imperatore, non c'è male!».

Il brevissimo inno non manca infatti di solennità, ed è inspirato a ricordi wagneriani.

Forse l'esecuzione avrebbe potuto essere migliore.

Il Governo e il 1° maggio. Il Ministero dell'interno ha diramato un'altra circolare telegrafica cifrata riservata ai prefetti, sotto-prefetti e reggenti degli uffici di pubblica sicurezza, facendo loro premura di segnalare in precedenza le *manifestazioni* locali che si preparassero pel primo maggio. La circolare rammenta e raccomanda le disposizioni già emanate gli anni scorsi, con le quali resta assolutamente proibita qualunque *manifestazione all'aperto od in pubblico Comizio*. Le sole riunioni da permettersi saranno quelle private con biglietto d'invito in luogo chiuso. Anche per queste si dovrà richiedere il permesso pei locali alle Autorità di polizia, le quali provvederanno alla vigilanza esterna. Le truppe saranno consegnate e tenute a disposizione della polizia.

Conferenza Franzolini a Gorizia. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di ieri:

«Primo fra tutti, l'egregio prof. Fernando dott. Franzolini di Udine aveva promesso la sua gentile e pregiata cooperazione; ma la conferenza sua: *Sogno*, doveva essere tenuta il 2 maggio. Invece, non potendo l'illustre prof. De Gubernatis essere qui *prima* del 2 maggio, il *prof.* Franzolini con squisita condiscendenza anticipava la sua, e la terrà sabato sera 25 corr. Ne diamo l'annunzio, certo grato a quanti ricordano con quanto interesse il chiarissimo conferenziere fu qui già ascoltato nella sua *conferenza Cuore*, e siamo sicuri che il piacere sarà ora rinnovato a quanti saranno ad intervenirvi.»

Le nostre Roggie. All'egregio presidente del Consorzio Roiale cav. avv. G. B. Bossi sembra sia spiaciuto quanto fu scritto sul *Friuli* sotto questo medesimo titolo, se si legge ciò che egli risponde nel *Giornale di Udine* di ieri.

E si capisce: poichè quando si è a capo di un istituto qualsiasi, duole sentire dei reclami, se anche questi non abbiano valore, per *essere stati gettati giù senza troppa... sapientia*.

Permetta ad ogni modo l'egregio presidente, che io mantenga quanto scrissi, e cioè che le nostre Roggie sono divenute inservibili senza il Ledra. Egli stesso del resto lo ammette, quando dice che «l'acqua ritorna se domani viene la pioggia, o se dopodomani si rimetta il Ledra». Non è raro però il caso che, pur essendovi immesso il Ledra, ed avendo piovuto *da pochi giorni*, l'acqua *non* sia sufficiente agli scopi industriali. Ciò sarà benissimo «impressionante», ma è anche vero!

Circa all'acqua delle sorgenti di S. Agnese, mi permetterà l'egregio presidente di rimanere della *mia* opinione, poichè sebbene egli — bontà sua — accusi l'articolista del *Friuli* di «ignoranza di fatto e di luogo», pure posso assicurarlo che chi scrisse è stato prima appositamente sul luogo, ove ha interrogato buon numero di vecchi conoscitori sulla causa della scarsità d'acqua nelle Roggie, e tutti dissero e ripeterono che l'acqua non potrà ritornare nella quantità d'una volta, perchè fu costruito l'acquedotto di Udine.

Ora mi sarebbe dato richiamare il signor presidente alla *vox populi*; ma lasciamo lì, e veniamo ad un colpo di gran cassa che egli ha voluto battere quando dice che il «nuovo acquedotto di Udine è il *migliore* monumento che abbia potuto erigere il nostro Comune!» Chi lo ha negato od ha asserito il contrario? Allorchè però fu studiato il progetto dell'acquedotto di S. Agnese, i *pratici* hanno *sollevato il* dubbio che ciò potesse riuscire a detrimento della quantità d'acqua delle Roggie; ora, dato questo dubbio, che purtroppo divenne realtà, sembra che non sarebbe stato *fuor* di luogo che il Consorzio Roiale, in base all'investitura da esso conservata da secoli, avesse trattato col Comune di Udine, perchè questo rifondesse alle Roggie, mercè il Ledra, quella quantità d'acqua che, si *voglia o non si voglia*, *dopo* il *nuovo* acquedotto ad esse manca. Ed il Comune, nel desiderio di compire quell'opera tanto reclamata da tutti, e di non danneggiare almeno gli opifici posti entro i suoi confini, e con essi gli operai che vi lavorano, credo che avrebbe cercato e trovato un modo di accomodamento.

Se non fossi stato sopra luogo non insisterei nel richiedere o nuove opere o un più razionale servizio alla *manutenzione della presa*.

Prima di andarvi ho voluto anche informarmi se nella Roggia Cividina vi fosse quella scarsità d'acqua che si riscontra, si può dire costantemente, nelle nostre, ed uno dei principali utenti di quella Roggia mi ha assicurato che essi ne hanno anche troppa! Ho voluto quindi vedere quanta acqua veniva immessa in quella Roggia, e mi sono convinto che essa è nella giusta *proporzione*. Ma, contemporaneamente, ho visto anche sulla sponda sinistra come tutta l'acqua che non entra nella Roggia Cividina, per avere uno sfogo, dovrebbe passare alla sponda destra ove esiste la nostra presa. Ebbene, in quel punto, o con nuovi lavori o con un razionale servizio di manutenzione, si potrebbe costringere questa acqua a passare sulla destra sponda e venir ad aumentare il volume d'acqua da invogliare, anzichè vederla allargarsi e disperdersi fra le ghiaie per poi ricomparire sotto la presa.

E' certo di conforto veder sorgere quotidianamente nuovi stabilimenti industriali sulle nostre Roggie, laddove un tempo non esistevano che dei miseri mulini, ma tale conforto sarebbe ben maggiore, se questa iniziativa fosse, più a fatti che a parole, assistita ed aiutata a vincere le difficoltà che ad *ogni pie' sospinto* si presentano nella vita industriale.

Del resto è una gratuita asserzione del signor presidente quella che gli industriali «non abbiano bene *fatto* i calcoli sulla *forza motrice*, perchè *vedono* paralizzarsi il movimento delle ruote mastodontiche che vi hanno piantato».

Gli industriali, per quanto mi consta, hanno saputo fare i loro calcoli, ma li hanno fatti quando c'era dell'acqua nella Roggia e quando si stava per ultimare il lavoro di presa a Zompitta, che, avendo costato su per giù 100 mille lire, si diceva avrebbe assicurato una costante massa d'acqua, la quale avrebbe più volentieri fatto girare delle ruote mastodontiche, che non quelle cadenti a brandelli dei nostri vecchi mulini! È tutto dire: anche l'acqua ama il progresso!

Quanto poi alla proposta del mio avveduto contraddittore, che gl'industriali si provvedano della *forza* del vapore per usufruirne nelle scarsità d'acqua, sarà magari una proposta peregrina, ma non è tale certamente da dare il diritto, a chi la fa, di rimproverare agli altri la *parva sapienza*.

E concludendo, l'egregio presidente del Consorzio Roiale bisogna proprio che si rassegni a sentir dire anche dai «*meno* intelligenti» cose che dispiacciono, quando in ultima analisi sono informate *al vero stato* di una questione e reclamate da quanti sentono danneggiati dei legittimi interessi.

Luigi fu M. Bardusco.

Morte improvvisa. Circa le 2 pom. di ieri, Pilat Angelo detto Braida, d'anni 45, direttore del «Caffè alla Nave», ammogliato, con quattro figli, due maschi e due femmine, abitante in vicolo Santa Giustina, dopo essere stato a pranzo se ne veniva al Caffè a riprendere il suo servizio.

Giunto a metà del vicolo Cicogna, si sentì venir male, e sarebbe indubbiamente caduto se non fosse stato prontamente sorretto dal bandaio Zamparo Sante, abitante nel detto vicolo n. 18, il quale prontamente ricoverò il Pilat, accompagnandolo poscia a mezzo di una pubblica vettura, alla sua abitazione. Quivi giunto fu adagiato su di un sofà e gli vennero prodigate le cure richieste dal caso, ma tutto fu inutile, poichè pochi momenti dopo cessava di vivere per male cardiaco.

Del triste caso venne dato avviso telegrafico ai parenti del defunto, che dimorano a Pordenone, e un suo fratello giunse a Udine col diretto delle 4.56 di ieri sera.

Onoranze funebri ad un bravo friulano. L'altro *giorno* è morto ad Ascoli Piceno il maggiore della riserva cav. Pietro Miani, nostro concittadino.

Al trasporto funebre intervenne numerosissima quella cittadinanza, e presero parte moltissimi ufficiali sì in servizio attivo, che in congedo, la musica militare, e resero gli onori due compagnie del 66° reggimento fanteria.

Il *maggiore* cav. Vermigli, antico compagno dell'estinto, pronunciò belle parole che riproduciamo dal giornale *Il Piceno*. Egli disse:

«Il cav. Pietro Miani, maggiore della riserva, del quale *qui* deploriamo la *morte* ed onoriamo la memoria, fu per dieci anni come tenente mio compagno di reggimento; permettete perciò ch'io dia a lui l'ultimo saluto, e vi dica chi egli si fosse.

«Pietro Miani nacque in Udine, nel fortissimo Friuli, nel 1833. Studiava matematica nell'Università di Padova (dove più tardi si laureava ingegnere), quando scoppiò la guerra del 1859. Giovane colto, intelligente, educato all'amore della patria italiana, insofferente del dominio straniero, corse in Piemonte ad arruolarsi nei cacciatori delle Alpi, comandati dal generale Garibaldi. Fu di quella schiera gloriosa di volontari, mercè i quali Camillo Cavour potè dire all'Europa che, se la guerra era stata dichiarata dal Re di Sardegna, era però fatta dagli italiani; e così si gettarono le basi dell'indipendenza e dell'unità della patria nostra. Finita la guerra, il Miani entrava nella scuola militare di Modena, e ne usciva sottotenente nel 1860. Nel 1863 venne promosso tenente nel 51° fanteria, nel 1873 capitano del 38° reggimento. Due volte fu applicato di stato maggiore presso il Ministero della guerra. Nel 1875 venne capitano aiutante maggiore in questo Distretto militare di Ascoli Piceno, e vi restò due anni. Dotato delle migliori qualità d'animo e di cuore, di carattere leale e generoso, scrupoloso osservatore dei suoi doveri, ovunque si stette, fu sempre stimato ed amato dai suoi superiori, eguali ed inferiori.

«Il Miani si guadagnò tre menzioni onorevoli al valor militare: nella repressione del brigantaggio, a Custoza, nei torbidi per la tassa del macinato nel-

l'Emilia. Nel 1870 fu decorato della croce di cavaliere della Corona d'Italia, nel 1893 col grado di maggiore nella riserva, si ebbe il cavalierato dell'Ordine Mauriziano.

« Quando, nel 1886, in seguito a sua domanda, fu collocato in posizione ausiliaria, egli si ritirò a vita tranquilla in questa gentile ed ospitale città. Visse modestissimo, alieno dal mostrarsi in qualsiasi occasione, per modo che fu da pochissimi conosciuto. La sua divisa era ora, come nella sua gioventù, essere, non parere ».

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Beltrame-Ballarin Sofia di Latisana: Anti Maria ved. Bertoni lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Miani cav. Pietro, maggiore*: Fratelli de Pauli lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Zuccaro-Verzo Anna*: Dori Pietro lire 1. *Bertoni Giacomo*: Maria Anti ved. Bertoni lire 1.

I coniugi Pietro ed Anna Martinoig, profondamente addolorati, partecipano ai parenti ed amici la morte, avvenuta iersera alle ore 6, del loro caro figlioletto

NEREO
d'anni 3.

Udine, 24 aprile 1896.

I funerali *seguiranno oggi* alle ore 5 e mezza pom. nella Chiesa del SS. Redentore, partendo dalla casa in via Zorutti N. 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	24 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.9	745.8	744.6	745.7
Umido relat.	82	72	76	74
Stato di Cielo	copert.	copert.	copert.	misto
Acqua cad mm	1.8	10.5	0.4	—
Vento (direzione	E	NE	—	NE
Vento (vel. Kilom.	6	1	5	—
Term. centig.	10.8	12.8	11.2	12.3

Temperatura (massima 13.2 (minima 8.3

Temperatura minima all'aperto 7.8

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti secondo quadrante sud, specialmente settentrionali nord — Cielo nuvoloso con pioggie.

Orribile profanazione!

Il cappellano del cimitero di Pozzuoli presso Napoli, reverendo Eduardo Ofiaro, è stato sospeso dal suo ufficio insieme al custode del cimitero. E indovinate un po' perchè? D'accordo col detto custode, il degno sacerdote faceva l'operazione seguente: Quando giungeva qualche cadavere, rinchiuso in due casse, una di legno e l'altra esterna di zinco, egli lo faceva deporre nella cassa di zinco, ritenendo quella di legno, che poi rivendeva al falegname che a Pozzuoli ha la specialità delle casse mortuarie!

La fotografia trascendentale

Le scienze occulte sono di moda, in questo momento, in Francia; i giornali e le riviste francesi sono inondati d'articoli che vi si riferiscono. La *Revue des Revues* pubblica un interessante studio di Jean Finot sulla *Fotografia trascendentale*, prendendo le mosse dalla recente scoperta del Röntgen; ne diamo un riassunto, naturalmente senza pronunciarci sulle teorie ivi espresse e sui fatti ivi contenuti, che sono tuttavia *sub judice* e richiederebbero lunga, minuziosa e dotta trattazione.

La scoperta del dott. Röntgen venne accolta con un grido di trionfo dagli spiritisti, particolarmente per ciò che concerneva la fotografia trascendentale. Ultimamente, però, il dott. Ermacora, nella sua pregevolissima *Rivista di studi psichici* e poi in una lettera al *Vessillo Spiritista* di Vercelli, credette opportuno di porre un freno all'esultanza degli spiritisti, affermando con buone ragioni scientifiche non essere ancora ben dimostrato il nesso che si vorrebbe trovare tra la fotografia coi raggi X e *le fotografie spiritiche*; ne mise anzi in chiaro le differenze.

Se il grido di trionfo degli spiritisti è prematuro, è peraltro perfettamente comprensibile. Le fotografie spiritiche erano state a lungo combattute, soprattutto colla seguente argomentazione: che la lastra fotografica non poteva essere sensibile a cosa cui non era sensibile la retina dell'occhio nostro. Sembrava assurdo che la fotografia potesse rivelare la presenza d'un fantasima a fianco del medio, quando noi non ce ne vedevamo alcuno. E le prove che si adducevano dagli spiritisti, citando, ad esempio, le stelle invisibili ad occhio nudo, e che venivano ritratte dalla fotografia, non apparivano molto convincenti.

Ora è provato, se non altro, che la *fotografia può riprodurre l'invisibile*.

È provato pure che vi sono sostanze luminose, come i raggi *X*, *invisibili* all'occhio umano; ma non è da ieri soltanto che gli scienziati conoscevano tali cose, e più di tutti le conoscevano gli spiritisti, dacchè scopritore della luce catodica fu appunto uno di essi, William Crookes, della Società Reale di Londra, quello stesso che affermò d'avere ottenuto le famose materializzazioni e fotografie dello *spirito* di Katie King col *medium* miss Cook, *medium* che, contrariamente a quanto affermò di recente, equivocando, qualche giornale, non fu mai smascherato.

Ora, è noto a pochi quale sia la teoria spiritica. Si ritiene generalmente che gli spiritisti attribuiscano alle anime dei defunti tutti i fenomeni conosciuti col nome di *spiritici*. Ma è questo un errore. La cosa poteva essere vera venti anni or sono, quando tutta la scienza spiritica riposava pel mondo latino in alcuni libri d'Allan Kardec, che contenevano un'elevata filosofia morale, ma in fatto di scienza non potevano naturalmente precorrere i loro tempi.

È dunque bene sapere come gli spiritisti moderni — quelli che non rifiutano assolutamente di riconoscere le risultanze dell'esperienza scientifica — riconoscano che tutti i fenomeni detti spiritici, *quanto al loro tipo*, possono essere ugualmente prodotti dalla psiche del *medium* e dallo spirito d'un morto. La *Società per le ricerche psichiche* di Londra ha dimostrato come persino le apparizioni, o credute apparizioni, di persone viventi, siano almeno tanto frequenti quanto le apparizioni o pretese apparizioni di persone morte.

Il fatto *che le personalità che si manifestano nelle sedute spiritiche dicono d'essere spiriti di trapassati*, non prova gran che; noi sappiamo se queste cose *non possano essere dette dall'inconscienza del medium-inconsciente*, il quale può sapere molte cose che la parte cosciente del *medium* talvolta ignora.

Come ognuno vede, tutta la divergenza *d'opinioni fra gli scettici* come l'Hartmann ed i credenti come l'Aksakoff consiste in ciò, che quest'ultimo crede in certi casi si addimostri palesemente l'identità dello spirito d'un morto anzichè di quello del *medium*.

Scettici e credenti che approfondirono sperimentalmente questo ramo della scienza concordano in una cosa: essere in tutto il nostro corpo un fluido generalmente invisibile ma corporeo, così che alle volte assume un'apparenza luminosa, tal altra volta produce movimento d'oggetti, alle volte si parte da noi producendo fenomeni telepatici e qualche volta riesce perfino a materializzarsi.

« Già l'abate Ribet — osserva la *Revue des Revues* — parlava nella sua *Mistique divine di effluvi luminosi*, i quali si partono da certe persone. Molto prima di lui, nell'antica Giudea e in Grecia, si parlava d'un *corpo psichico* che abbiamo, indipendentemente dal corpo, involucro visibile. La cabala ebraica ci apprende che l'uomo è composto di corpo, anima e *corpo astrale*. Nei tempi moderni il barone Reichenbach riprese tale teoria; ultimamente il prof. Luys, il colonnello de Rochas e tanti altri si sforzarono di fotografare gli effluvi che si sprigionano, secondo essi, dal corpo umano. Il de Rochas, amministratore della Scuola Politecnica di Parigi, è giunto perfino a fare uscire dal corpo umano la nostra.... sensibilità (esteriorizzazione della sensibilità). Secondo lui, basta pungere con uno spillo uno strato di questa sensibilità sprigionata dal soggetto, perchè il suo proprietario ne risenta un dolore più o meno acuto....

« Vi ha un corpo psichico — scrive E. Simon — ed è *quasi visibile!*

« In questi ultimi tempi, il dottor Jadko-Narkiewicz pervenne a produrre una serie di fotografie di questi effluvi *che traversano tutte le nostre membra....* Anche il dottor Hasden, professore di fisiologia comparata all'Università di Bucarest, è riuscito a fotografare i raggi che si sprigionavano dal suo corpo ».

E la *Revue des Revues* ci offre un *fac-simile di questa fotografia*.

Resta a vedersi se questo corpo fluidico continua a vivere dopo il suo distacco dal corpo per morte, come affermano gli spiritisti, o se si spegne con la vita terrena, siccome affermano i materialisti.

* * *

Jean Finot, nella *Revue des Revues*, ci offre tutta una serie di fotografie spiritiche. Le prime sedici sono quelle famose ottenute dal Beattie a Bristol, nel 1873, che l'illustre Wallace — il continuatore di Darwin — dichiarò « assolutamente decisive » e che l'Aksakoff riprodusse in quel capo lavoro della moderna scienza spiritica che è l'*Animismus und Spiritismus*, apparso testè nella sua traduzione francese, a Parigi. In queste fotografie si veggono, intorno al medii che *fanno catena* al tavolino, forme fosforescenti, che vanno, a poco a poco, raggiungendo vaghe *sembianze* d'un corpo umano.

Segue un'altra fotografia ottenuta dal dottore prof. Wagner, eminente zoologista russo, il quale vuole provare che « l'individualità psichica la quale si sprigiona dal soggetto ipnotizzato può prendere una forma *invisibile* per l'esperimentatore, ma *reale* per sè stessa e tale da poter esser riprodotta dalla fotografia ».

Vengono poi le fotografie del Mumler; presso al medico appaiono vaporose forme d'una donna che fu poi riconosciuta per certa signora Bonner, morta pochi anni prima.

Molto celebri sono pure, fra gli spiritisti, le fotografie sovraccitate di Katie King e quelle prese dall'Aksakoff; in Italia ottennero notevoli risultati il capitano Volpi ed il tenente-colonnello Daviso con la *medium* Cornelio, a Roma, venti anni or sono.

* * *

Le *fotografie spiritiche*, che dovrebbero essere la prova più decisiva e lampante dell'esistenza d'intelligenze per noi invisibili, è in realtà uno tra i fenomeni contro cui più invincibilmente si solleva la generale incredulità. E ciò quand'anche di tutte le fotografie spiritiche si potesse dire ciò che dissero di quelle del Mulmer i tre periti fotografi Gurney, Silver e Slee, nominati dal Tribunale di Nuova York: « che non si scorgeva in esse inganno nè sotterfugio, ma che non sapevano spiegare l'apparizione d'immagini spettrali. »

Che dire invece quando si hanno prove innegabili di frodi fotografiche come quelle scoperte nel processo intentato *al fotografo Buguet*, a Parigi, nel 1875? Il Buguet confessò allora d'aver gabbato il pubblico e fu *condannato*; più tardi si disdisse, soggiungendo d'aver falsato soltanto *una parte* delle sue *fotografie spiritiche*; ma naturalmente non fu *questa volta creduto*, nè poteva esserlo.

I fenomeni psichici che si stanno studiando sono tanti e così complessi, che *quello meraviglioso* della fotografia trascendentale, se verrà accettato, non potrà esserlo certamente in breve nè facilmente.

M. C.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Crisi francese.

Parigi 24 — Malgrado la votazione avvenuta nella seduta di ieri della Camera, che con una maggioranza enorme si dichiarò in favore del Gabinetto, questo è dimissionario.

Faure accettò le dimissioni, ed oggi ha cominciato a consultare alcuni principali uomini politici.

Disordini a Creta.

Atene 24 — Da Creta giungono notizie di nuovi disordini, avvenuti di questi giorni. Notizie private annunciano che in una scaramuccia con gli insorti, rimasero morti 5 soldati mussulmani ed uno cristiano.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 aprile.

Sostanzialmente la situazione del mercato serico non ha cambiato. Verificasi però maggior desiderio nei compratori di coprirsi per gl'impegni assunti, e da questo motivo *risultano* trattative più numerose seguite anche da transazioni con prezzi un po' più favorevoli al venditore.

Per altro, tanto nelle greggie che nei lavorati e nei bozzoli secchi, le qualità andanti sono trascurate, e se avvengono vendite queste si riferiscono a generi di primario ordine, i quali scarseggiano sulla nostra piazza ed in oggi sono meglio sostenuti.

Non si conoscono per ora contratti di bozzoli della nuova campagna ed i filandieri si addimostrano in quest'anno guardinghi assai, prima di decidersi.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine li 23 aprile 1896

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da	»	1.85 a 2.05
Burro del monte	» da	»	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» da	»	0.— a —.—
Formaggio (del piano	» da	»	0.— a —.—
Uova alla dozzina	» da	»	0.60 a 0.65

Grani

Frumento	all'ett. da	L.	—.— a —.—
Granoturco	» da	»	11.50 a 12.60
Giallonino	» da	»	—.— a —.—
Semi Giallone nuovo	» da	»	—.— a —.—
Bastardone	» da	»	—.— a —.—
Segala	» da	»	—.— a —.—
Orzo brillato	» da	»	—.— a —.—
Sorgorosso	» da	»	0.— a 0.—
Cinquantino	» da	»	—.— a —.—
Lupini	al quint. da	»	0.— a 0.—
Fagiuoli (del piano	» da	»	18.— a 25.—
Fagiuoli (alpigiani	» da	»	25.— a 35.—
Patate	» da	»	9.— a 11.—
Castagne	»	»	—.— a —.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da	»	5.80 a 5.05
Fieno » II.	» da	»	4.60 a 5.—
Fieno della bassa I.	» da	»	4.— a 4.45
Fieno » II.	» da	»	3.75 a 3.90
Medica	» da	»	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da	»	2.90 a 3.70
Legna tagliate	» da	»	1.89 a 2.24
Legna in stanga	» da	»	1.69 a 1.89
Carbone I. qualità	» da	»	6.40 a 7.—
Carbone II. »	» da	»	6.10 a 6.30

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da	»	0.— a 0.—
Galline	» da	»	1.30 a 1.25
Polli	» da	»	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» da	»	0.— a 0.—
» femmine	» da	»	0.— a 0.—
Anitre	» da	»	0.— a 0.—
Oche	» da	»	0.90 a 1.05
» morte	» da	»	0.— a 0.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 aprile 1896.

	23 apr	24 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	90.65	90.77
» fine mese	91.—	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	297.—
» 3 % Italiane ex	283.—	282.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	498.—	500.—
» » 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	758.—	753.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	298.—	280.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	665.—	663.—
» » Mediterranee	506.—	504.—
Cambi e valute		
Francia . . . chèque	108.35	108.80
Germania »	133.¼	134.90
Londra »	27.26	27.36
Austria Banconote »	227.—	228.½
Corone »	113.½	114.—
Napoleoni »	21.62	21.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.20	83.55
	—.—	—.—
Tendenza buona		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 1.50 e L. 2; in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tarosi Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, è veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Centra Lolli.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarano L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al prof. *Pietro d'Amico*, via Roma, 2, piano secondo, BOLOGNA.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	[illegible]	[illegible]	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 13.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da [illegible]

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 19.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.03
M. 13.14	[illegible]	[illegible]	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.15.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.06	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	8.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.25

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.26	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.35	O. 16.40	19.50
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene ???

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PANFANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 500 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

MILANO

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (Ipervitale Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi.*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Topi-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che fare non sanno, che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà farne meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.40.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale Il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo, e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli ».**

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco